

Terrorismo Occidentale Da Hiroshima Ai Droni

Terrorismo occidentale. Da Hiroshima ai droni Oltre l'abisso Armando Editore ANNO 2020 LE RELIGIONI PRIMA PARTE Antonio Giangrande

«La critica letteraria è in via di sparizione sia perché gran parte dell'attuale letteratura non è più un oggetto che abbia interesse critico, sia perché gli studiosi non è detto che siano lettori interessati a formulare giudizi.» Queste righe di Alfonso Berardinelli potrebbero suonare come un addio alla critica letteraria. E in effetti sembrano spiegare perché in Giornalismo culturale la critica letteraria sia in netta minoranza. Dal 2013 al 2020, periodo nel quale sono stati scritti gli articoli qui raccolti, l'oggetto privilegiato non è la letteratura, ma la cultura nel suo insieme: le idee correnti o dominanti, le élite intellettuali, i linguaggi, le istituzioni, le mode culturali, i luoghi comuni del discorso politico e gli effetti della rete sulla vita di tutti. Eppure quello di Berardinelli è un giornalismo culturale anomalo e singolarmente enciclopedico. È soprattutto analisi del conformismo sociale, delle sue ragioni e delle forme in cui si manifesta. Ed è contraddistinto da una grande mobilità critica a partire dalla grande varietà di occasioni, spunti e casi offerti dall'attualità e dalla cronaca – cui fa da corrispettivo una grande varietà di stili, che spaziano dalla dialettica argomentativa all'ironia distanziante alla vera e propria satira culturale. Una satira tanto più necessaria da quando arti, scienze, filosofia e letteratura sono viste come valori in sé, attività autogarantite e indiscutibili per principio, al punto da far sembrare scorretta o inconcepibile qualunque valutazione selettiva e qualitativa che orienti in una cultura di massa in continua espansione e da cui gli stessi intellettuali sono stati conquistati, ipnotizzati e disarmati. Per Berardinelli il giornalismo culturale è un genere letterario nel quale esprimersi pienamente, in prima persona, con le proprie insofferenze e idiosincrasie, praticato attraverso la critica dei linguaggi specializzati e gergali a partire dalla lingua comune e da un'ottica che non trascura mai di mettere a confronto le parole e le cose, le maschere culturali e le realtà di fatto, per quanto ambigue e sfuggenti siano. Un punto di vista inconsueto sul reale, attraverso cui scoprire verità prima celate.

In works by filmmakers from Bertolucci to Spielberg, debauched images of nazi and fascist eroticism, symbols of violence and immorality, often bear an uncanny resemblance to the images and symbols once used by the fascists themselves to demarcate racial, sexual, and political others. This book exposes the "madness" inherent in such a course, which attests to the impossibility of disengaging visual and rhetorical constructions from political, ideological, and moral codes. Kriss Ravetto argues that contemporary discourses using such devices actually continue unacknowledged rhetorical, moral, and visual analogies of the past. Against postwar fictional and historical accounts of World War II in which generic images of evil characterize the nazi and the fascist, Ravetto sets the more complex approach of such filmmakers as Pier Paolo Pasolini, Liliana Cavani, and Lina Wertmuller. Her book asks us to think deeply about what it means to say that we have conquered fascism, when the aesthetics of fascism still describe and determine how we look at political figures and global events. Book jacket.

A decisive key to help grasp some of the essential points of what is happening around us. The ninth part of Roberto Calasso's work in progress, *The Unnamable Present*, is closely connected with themes of the first book, *The Ruin of Kasch* (originally published in 1983, and recently reissued by FSG in a new translation). But while *Kasch* is an enlightened exploration of modernity, *The Unnamable Present* propels us into the twenty first century. Tourists, terrorists, secularists, fundamentalists, hackers, transhumanists, algorithmicians: these are all tribes that inhabit the unnamable present and act on its nervous system. This is a world that seems to have no living past, but was foreshadowed in the period between 1933 and 1945, when everything appeared bent on self-annihilation. *The Unnamable Present* is a meditation on the obscure and ubiquitous process of transformation happening today in all societies, which makes so many previous names either inadequate or misleading or a parody of what they used to mean. Translated with sensitivity by Calasso's longtime translator, Richard Dixon, *The Unnamable Present* is a strikingly original and provocative vision of our times, from the writer *The Paris Review* called "a literary institution of one."

«Spiegare le origini di ciò che è unico è una vera impresa. Berwick e Chomsky ci riescono magistralmente riguardo alla più straordinaria unicità umana, il possesso del linguaggio, mostrando con finezza la semplicità del meccanismo sottostante» Ian Tattersall Solo noi possediamo lo strano oggetto biologico chiamato «linguaggio». Noi e nessun'altra specie animale, compresi i primati non umani, visto che uno scimpanzé non sfiora neppure le capacità sintattiche di un bambino di tre anni. Il linguaggio è l'unicità più intrigante ed enigmatica in cui si sia mai imbattuto chi studia l'animale uomo, quella che ha avuto effetti incalcolabili sulla nostra vicenda. Da lungo tempo stuoli di scienziati delle più varie discipline e dei più diversi orientamenti sono alla ricerca delle sue origini; un'avventura intellettuale in cui si incrociano spade e si mettono in campo saperi sofisticati, sempre di nuovo riarmati in una tenzone senza fine. Un vero rovello soprattutto per l'evoluzionismo, alle prese con un «salto» che ne sfidava la tradizionale impostazione gradualistica. Oggi però molto è cambiato, perché negli ultimi venticinque anni abbiamo appreso sulle basi neurofisiologiche e genetiche del linguaggio più che nei secoli precedenti, mentre i biologi evoluzionisti sono approdati, con strumenti matematici, a interpretazioni stocastiche del cambiamento evolutivo. Dall'analisi di queste risultanze ripartono Noam Chomsky, supremo teorico della grammatica universale innata, e il linguista computazionale Robert Berwick, tra i maggiori studiosi dell'apprendimento vocale negli uccelli canori. La loro tesi, insieme evoluzionistica e discontinuistica, è un punto di arrivo nel dibattito sull'argomento: il linguaggio sarebbe un'acquisizione recente, ossia databile all'incirca a 80000 anni fa, quando, in una stretta finestra temporale, un gruppo di ominidi africani subì un piccolo ricablaggio del cervello che consentì le operazioni fondamentali del pensiero, in seguito esternalizzate attraverso il sistema sensomotorio. Come strumento interno per il pensiero, dunque, e non per necessità di comunicazione – ritenuta insufficiente a esercitare un'adeguata pressione selettiva – avremmo prodotto la strabiliante capacità di assemblare gerarchicamente la struttura sintattica, esclusiva di noi umani.

L'Occidente si proclama campione della libertà e dichiara improbabili «guerre al terrorismo», ma è in verità il più grande artefice del terrore globale. Ciechi, o accecati dalla propaganda, i cittadini europei e nordamericani sembrano ignorare completamente l'azione dei loro governi e delle loro multinazionali. Eppure, è sotto gli occhi di tutti: dai tempi del colonialismo le potenze occidentali si adoperano costantemente per destabilizzare il resto del mondo, provocando genocidi, disastri ecologici, esodi di massa di intere popolazioni. In un dialogo appassionato e appassionante, Noam Chomsky e Andre Vltchek, osservatori acuti e partecipi di ciò che accade in ogni angolo del globo, affrontano senza pregiudizi i peggiori crimini compiuti dall'Occidente dal secondo dopoguerra a oggi. Muovendosi nelle diverse aree geopolitiche, dall'Europa orientale al Sudest asiatico all'Africa al Medio Oriente al Sudamerica, il grande studioso e il giornalista d'inchiesta svelano gli interessi dell'imperialismo europeo e nordamericano che sempre si celano dietro a guerre, massacri, miseria. Ma se entrambi hanno dedicato la vita alla lotta, scontrandosi continuamente con la censura dei paesi «liberi», è perché sanno anche cogliere, nello scenario desolante del mondo governato dall'Occidente, motivi di rinnovamento e di speranza in un mondo finalmente libero dal terrore e dalle sue cause. Long out of print in English, this dizzying hybrid of novel, essay, and polemic has less to do with religion than with what Roth sees as the disintegrating moral fabric of the modern world. Written while Roth was in exile from Germany and his native Austria following the rise of Nazism, this work was composed in cafés across free Europe after all his works in German went up in flames. Such events no doubt influence the apocalyptic tones of *The Antichrist's* protagonist, J.R., a journalist hired by an inscrutable media mogul hellbent on exposing evidence of the "Antichrist" throughout the world. This mission leads J.R. to authoritarian political regimes such as Red Earth (the Soviet Union) but also other poisonous terrains like *The Land of Shadows* (Hollywood)—it becomes all too clear that it is Roth's mission to chart the whole of civilization's slide into moral and political chaos. But herein lies the extraordinary strength and appeal of this work, as Roth is powerfully and even hilariously prescient. Mixing the diatribe with his trademark sardonic wit, he miraculously predicts the advent of the Holocaust, globalization, multimedia—even the paparazzi. Combining beautiful but savage writing with visual imagery out of a Coen Brothers movie, this is an invaluable addition to the Roth canon in English.

"Collection of articles by Basque writers and American and European academics on the globalization of literature, postcolonialism, and new ethnic landscapes. Also treats topics such as center and periphery dualities, subaltern identities, so-called borderlands thought, and the effect of Creoleness"--Provided by publisher.

From interpreting the world to changing it, this book is a synthesis of Chomsky's early work on philosophy, linguistics, and politics. C'è chi pensa che il Califfato sia alle porte e su Roma sventolerà la bandiera nera degli integralisti. Da anni la nostra paura e i nostri sensi di colpa trovano nell'Islam la loro causa prima. Ma davvero siamo condannati, Musulmani e Occidentali, tutti e senza distinzioni, a combatterci senza mai comprenderci? Il terrorismo musulmano, gli episodi di persecuzione anticristiana e i 'migranti' in Europa sono i tre elementi che in Occidente hanno scatenato una diffusa islamofobia fomentata da politici tanto cinici quanto impreparati e da media alla ricerca di notizie forti. L'Islam è una minaccia, dicono o pensano oggi in molti. Ma è verosimile che un miliardo e mezzo di persone voglia assoggettare cinque miliardi e mezzo di altri esseri umani? E se anche ne avessero l'intenzione – finora sbandierata solo da qualche migliaio di militanti dell'ISIS o dai loro leaders – di quali mezzi potrebbero disporre? È vero che i migranti nel nostro continente trasformeranno in poco tempo l'Europa in Eurabia? Franco Cardini esplora il mondo musulmano con occhio sgombro da pregiudizi: una realtà complessa, polimorfa e contraddittoria che appare oggi sospesa tra jihad e Coca-Cola, tra Corano e business, tra richiami alla potenza califfale e suggestioni informatico-telematiche, tra niqab e Gucci. Dati e cifre parlano chiaro: i teen agers musulmani sognano l'Occidente, i suoi beni, l'"American way of life", e anche molti militanti jihadisti partecipano in realtà dello stesso mondo immaginario ispirato al consumismo. Intanto, in Occidente, la paura dell'Islam si è rivelata il nuovo Oppio dei Popoli, adoperata troppo spesso per distogliere l'opinione pubblica dai problemi di un mondo nel quale è la finanza brutale del turbocapitalismo a dominare, creando ingiustizia e miseria. «Il fondamentalismo, per quanto talora così si presenti, non è per nulla un movimento religioso o politico-religioso animato dalla volontà di un 'ritorno alle origini'; non ha niente del movimento tradizionalista. Al contrario, è semmai 'modernista' e 'occidentalista': il suo nucleo forte è costituito dalla volontà di appropriarsi degli elementi di potenza propri dell'Occidente conseguendoli però attraverso il linguaggio e i valori musulmani (non 'occidentalizzare/modernizzare l'Islam', bensì 'islamizzare l'Occidente/Modernità'). Esso non è affatto neppure una forma di 'politicizzazione della religione'; al contrario, è semmai una forma di 'religionizzazione della politica'. I jihadisti nominano di continuo il Nome di Allah, ma pregano poco e trascurano allegramente le cinque preghiere canoniche quotidiane; difficile coglierli con la macchina fotografica o la telecamera mentre hanno in mano un Corano o una subha, mentre è consueto che armeggino con telefonini e computer. La loro ispirazione si presenta come arcaica, ma i loro atteggiamenti sono in realtà postmoderni. Non somigliano affatto agli ansar del Profeta, ma piuttosto ai guerriglieri del 'Che' Guevara o ai politiche Soldaten descritti da von Salomon e definiti da Carl Schmitt.»

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

"There are two problems for our species' survival—nuclear war and environmental catastrophe," says Noam Chomsky in this new book on the two existential threats of our time and their points of intersection since World War II. While a nuclear strike would require action, environmental catastrophe is partially defined by willful inaction in response to human-induced climate change. Denial of the facts is only half the equation. Other contributing factors include extreme techniques for the extraction of remaining carbon deposits, the elimination of agricultural land for bio-fuel, the construction of dams, and the destruction of forests that are crucial for carbon sequestration. On the subject of current nuclear tensions, Chomsky revisits the long-established option of a nuclear-weapon-free zone (NWFZ) in the Middle East, a proposal set in motion through a joint Egyptian Iranian General Assembly resolution in 1974. Intended as a warning, *Nuclear War and Environmental Catastrophe* is also a reminder that talking about the unspeakable can still be done with humor, with wit and indomitable spirit.

Tiziano Terzani è diventato una delle voci spirituali più amate del nostro tempo. L'inesorabile evoluzione della sua

coscienza si snoda nitida attraverso i libri che ci ha lasciato. Dalla prima cronaca di guerra in Vietnam, all'impegno post 11 settembre fino alla lucida attesa della morte, la vita di Terzani procede senza accomodamenti e compromessi, scandita dalla riflessione sulla storia recente dell'Asia. Dov'è l'uomo che vive più contento, più in pace con se stesso e con la natura? Terzani, che era scappato dall'Europa in cerca di una società più giusta, intravista all'inizio nel socialismo di Mao, finirà per compenetrarsi sempre più a Gandhi, al digiuno dal consumismo e a quella forza della verità con cui il Mahatma combatteva i colonizzatori inglesi. La questione fondamentale rimane sempre e solo quella della conoscenza, e lo sguardo di Terzani smaschera i limiti della visione materialistica e scientifica della modernità, impegnata nella falsa impresa di impossessarsi del mondo esterno. Egli ci ricorda che ogni vita, la mia o quella di un albero, è parte di quel tutto dalle mille forme che è la vita. La strada verso una dimensione collettiva e sociale più in sintonia con la natura coincide con un percorso spirituale ispirato alla saggezza dell'Oriente.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

“Tutto ciò che fu, che è e che sarà fino alla fine dei tempi è incluso nella Torah, dalla prima all'ultima parola.” - Rabbi Eliyahu di Vilna “Tu, Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine. Molti lo studieranno con cura e la conoscenza aumenterà.” - Daniele 12:4

In *On Western Terrorism* Noam Chomsky, world-renowned dissident intellectual, discusses Western power and propaganda with filmmaker and investigative journalist Andre Vltchek. The discussion weaves historical narrative with the two men's personal experiences, which have led them to a life of activism. Beginning with the New York newsstand where Chomsky first began his political education as a teenager, the discussion broadens out to the shifting forms of imperial control and the Western propaganda apparatus. Along the way Chomsky and Vltchek touch upon many countries of which they have personal experience, including Nicaragua, Cuba, China, Chile, and Turkey. A blast of fresh air which blows away the cobwebs of propaganda and deception, *On Western Terrorism* is a powerful critique of the West's role in the world and a testament to two lives dedicated to humanism, activism, and the search for knowledge.

Nell'architettura del vivente il linguaggio umano costituisce da sempre un dominio senza confronti. Vi entrano in tensione ordine ed enigma, struttura e origine, chiarezza e opacità, a disfida di chiunque – innanzi tutto filosofi, linguisti, psicologi – ne faccia oggetto di studio. Se tra costoro esiste qualcuno che ha elaborato una teoria all'altezza vertiginosa del compito, questi è Noam Chomsky. Il suo è un nome-spartiacque: dopo la messa a punto della grammatica generativa trasformazionale, l'intero dibattito in materia ha dovuto misurarsi con l'arditezza di questa riproposizione dell'innatismo, dato ovunque, e con spocchia «moderna», per morto. Come accade nei mammiferi per la visione, o negli insetti per il volo, nei piccoli d'uomo la facoltà del linguaggio non è appresa, più di quanto non lo siano il respiro o l'uso delle braccia. Secondo Chomsky, dal comportamentismo aspetteremmo invano un'ipotesi calzante sulla strategia di acquisizione della lingua da parte del bambino, perché essa si avvale di schematismi innati, ossia di universali attraverso i quali gli scarsi dati disponibili vengono organizzati in una grammatica articolata e specifica. La stessa che rivela moltissimo sulle proprietà generali della mente nella sua normale attività. Il linguaggio e la mente è il risultato di quarant'anni di ricerche che fissano standard, definiscono principi, sciogliono dubbi, controbiettano persuasivamente ad altri studiosi, tengono il passo con gli esiti ultimi di discipline affini. Un itinerario sotto il duplice segno della fermezza dei capisaldi e dell'apertura intellettuale, la cifra che ha contribuito alla grandezza di Chomsky.

1785.4

C'è una 'giustizia su misura' per le grandi potenze occidentali, che godono di un'assoluta impunità per le guerre di aggressione di questi anni, giustificate come guerre umanitarie o come guerre preventive contro il terrorismo. E c'è una 'giustizia dei vincitori' che si applica agli sconfitti e ai popoli oppressi, con la connivenza delle istituzioni internazionali, l'omertà di larga parte dei giuristi accademici e la complicità dei mass media. In realtà solo la guerra persa è un crimine internazionale.

Analyzes the forces that shape U.S. policy in Latin America, Asia, and Africa, as well as the role of the media in misreporting these policies and their motives.

Provides a complete summary of the benefits available to qualified American veterans of the armed forces, including health insurance, pensions, education, vocational rehabilitation, home loan guaranties, life insurance, burial benefits, and many others.

Twenty years after Germany's victory in World War II, while the entire country prepares for the U.S. president's visit, Berlin Detective Xavier March attempts to solve the murder of a high-ranking Nazi commander. Reprint.

[Copyright: d9c44b9458450f8f41ab3858f3698b30](https://www.d9c44b9458450f8f41ab3858f3698b30)